

NORMATIVA

Una corretta e partecipata valutazione del rischio permette di descrivere un quadro reale delle condizioni di lavoro, rendendo possibili:

- l'attuazione di azioni di prevenzione e protezione;
- la riconduzione della malattia all'eventuale causa professionale.

Il processo della valutazione del rischio e l'utilizzo di metodi adeguati per tale valutazione è responsabilità in prima persona del datore di lavoro (D.Lgs. 81/2008 s.m.i, artt. 17 e 18) ma tutte le figure - RSPP, MC, RLS/RLST, lavoratori/trici - chiamate a collaborare, contribuiscono ciascuna secondo le proprie attribuzioni e competenze.

Anche i lavoratori sono chiamati a collaborare affinché, attraverso una corretta valutazione dei rischi, si possano garantire adeguate condizioni di lavoro ed un programma di prevenzione e miglioramento continuo.

Il dlgs 81/2008 s.m., al Titolo VI definisce gli obblighi specifici del datore di lavoro ai fini della prevenzione dei disturbi muscolo-scheletrici, tra cui prioritario quello della valutazione dei pericoli e dei rischi (art.168 ed in particolare il comma 3 e all. XXXIII per le indicazioni relative alle "specifiche tecniche"), connessi ad attività, quali: operazioni di trasporto o sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico, che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano rischi di patologie.

Il Datore di Lavoro deve inoltre individuare le procedure di lavoro e i relativi responsabili all'interno dell'azienda (art.28, commi 1 e 2).

Al fine di un'adeguata prevenzione dei rischi, pertanto, anche nei riguardi dei disturbi muscolo-scheletrici, è quanto mai determinante che in ambiente di lavoro vengano definite modalità corrette di svolgimento delle attività e delle mansioni, di valutazione della capacità professionale del lavoratore e di utilizzo di attrezzature e dispositivi di protezione, individuali e collettivi.

Diviene fondamentale il ruolo dei preposti quali soggetti chiamati a svolgere la funzione specifica di controllo sulla corretta esecuzione del lavoro e sull'attuazione da parte dei lavoratori/trici delle direttive impartite. Fondamentale anche il ruolo dei dirigenti, ai fini della vigilanza e dell'organizzazione dell'attività lavorativa.

E' richiesto al datore di lavoro il pieno rispetto dell'obbligo informativo e formativo nei riguardi di tutte le figure azienda-

li, a conseguenza diretta della definizione dei ruoli e del conferimento dell'incarico.

ASSICURAZIONE INAIL

In Italia è obbligatorio assicurare presso l'INAIL i lavoratori, che svolgono specifiche attività a rischio, dai danni derivanti dalle malattie causate dall'attività lavorativa.

L'onere economico dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali è a carico del datore di lavoro che dovrà presentare all'INAIL la denuncia dell'attività rischiosa esercitata.

Il datore di lavoro, pagando il premio assicurativo, è esonerato dalla responsabilità civile per le malattie professionali dei propri dipendenti, fatte salve le responsabilità conseguenti ai reati perseguibili d'ufficio.

Obblighi del datore di lavoro in caso di sospetta malattia professionale

Il datore di lavoro, è obbligato ad inviare all'INAIL, anche per via telematica, la denuncia di malattia professionale entro i 5 giorni successivi a quello in cui ne è venuto a conoscenza, tramite il certificato medico di malattia professionale fornito dal lavoratore. Il mancato rispetto di tale obbligo è soggetto a sanzione amministrativa.

Le denunce, con allegato il certificato medico, devono riportare alcune specifiche informazioni (vedi modelli scaricabili dal sito www.inail.it).

Il datore di lavoro dovrà inoltre fornire tutte le informazioni necessarie all'INAIL in merito alle lavorazioni o sostanze che possono aver determinato la malattia, le mansioni del lavoratore e gli adempimenti effettuati ai sensi del Dlgs 81/08 e s.m.i. (Documento di valutazione dei rischi, cartelle sanitarie e di rischio ecc.).

La redazione è stata curata da un gruppo di lavoro costituitosi in seno alla Commissione consultiva permanente per la prevenzione nei luoghi di lavoro, composto da rappresentanti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero della Salute, Regioni e Province Autonome, INAIL, Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori e Organizzazioni di rappresentanza dei Datori di Lavoro

Per saperne di più <http://www.inail.it> e <http://www.lav.gov.it/>



**LA SALUTE NEI LUOGHI
DI LAVORO È IMPORTANTE.
NON VOLTARLE LE SPALLE.**

DISTURBI MUSCOLOSCHIELETRICI

Agricoltura

Datore di lavoro



Ministero della Salute

INAIL

LE MALATTIE E I FATTORI DI RISCHIO

Nel settore dell'agricoltura vengono compiute attività comportanti rischi sia per la colonna vertebrale che per gli arti superiori che possono dar luogo a malattie dell'apparato muscolo-scheletrico di origine professionale.

A livello della colonna vertebrale la movimentazione manuale dei carichi, le posture incongrue e le vibrazioni prodotte dai trattori e altre macchine semoventi, possono provocare affezioni cronico-degenerative (artrosi, schiacciamento o ernia dei dischi intervertebrali).

Le operazioni di semina e concimazione, i trattamenti con fitosanitari, la raccolta dei prodotti, lo stoccaggio, la mungitura, le operazioni di alimentazione e igiene degli animali, possono comportare la **movimentazione manuale di carichi** (sacchi, balle, cassette, ceste, bidoni, ecc.) che, se effettuata in modo scorretto, risulta pericolosa per la schiena e per le braccia.

La schiena inoltre è esposta a rischi se la mansione:

- richiede di curvare o ruotare il busto;
- costringe ad assumere posture scomode (accovacciata, inginocchiata, a braccia sollevate, ecc.);
- costringe a rimanere a lungo in piedi o in posizione seduta;
- comporta operazioni di traino e spinta.

La guida di trattori agricoli e forestali, motoagricole, mietitrebbia e altre macchine operatrici semoventi, può predisporre allo sviluppo di mal di schiena (localizzato nella parte lombare) e sciatica o aggravare patologie già in atto a causa della frequente esposizione a **vibrazioni al corpo intero** e a sobbalzi.

Durante la lavorazione del terreno (aratura, fresatura, erpicatura, ecc.) anche il dover compiere rotazioni del collo o del busto favorisce l'insorgenza di dolori cervicali e lombari.

Lavorazioni che richiedono l'impugnatura di **attrezzature vibranti** (motocoltivatori, motozappe, tosaerba, motofalciatrici, motoseghe, decespugliatori, ecc.) possono indurre disturbi neurologici e circolatori alle mani e lesioni osteoarticolari a carico degli arti superiori, definiti con il termine "Sindrome da Vibrazioni Mano-Braccio".

In questi casi il rischio aumenta in presenza di: elevata forza di presa esercitata dall'operatore, lungo tempo di esposizione, umidità o basse temperature. Nel lungo termine, il processo di danneggiamento può essere irreversibile.

Le lavorazioni agricole possono comportare rischi per gli arti superiori (spalla, gomito, polso, mano) se richiedono:

- svolgimento di azioni rapide e ripetitive;
- impiego di forza;
- uso di strumenti e attrezzature di lavoro pesanti, affaticanti o scomode;
- lavoro con le braccia sollevate ad altezza spalle o più in alto o altra postura incongrua;
- e non prevedono pause e tempi di recupero sufficienti.

Tra le principali patologie si evidenziano: tendiniti di spalla, mano e polso, epicondiliti, sindrome del tunnel carpale, borsiti e cisti tendinee.

Anche le posture scorrette assunte in varie lavorazioni quali la raccolta, la potatura, ecc., nell'uso di attrezzature manuali e nella guida durante le normali lavorazioni del terreno vanno considerate ai fini della valutazione del datore di lavoro in quanto potenziali fattori di rischio per il lavoratore.

La comparsa di disturbi nei lavoratori, rilevata dal medico competente e comunicata al datore di lavoro, impone la ricerca di misure preventive e una nuova valutazione dei rischi.

La valutazione dei rischi deve essere effettuata in modo puntuale e rigoroso. Occorre tenere in considerazione anche la ripetitività dei compiti, il peso e le caratteristiche dei carichi e degli ambienti di lavoro (spazio inadeguato, esposizione a caldo, a freddo, a correnti d'aria, ecc.), i fattori individuali (età, sesso, abilità, ecc.) e organizzativi (ritmo di lavoro, pause, ecc.).

MISURE DI PREVENZIONE

Per salvaguardare la salute dei lavoratori è necessario:

- scegliere attrezzature di lavoro a **basso livello di emissione di vibrazioni**. A tal fine bisogna considerare i valori di vibrazioni dichiarati dal costruttore (secondo quanto definito dal D.Lgs. 17/2010), che dovrebbero essere presenti nelle brochure pubblicitarie dei prodotti. Nel caso dei trattori agricoli o forestali occorre verificare che il valore indicato dal costruttore si riferisca alla reale emissione di vibrazioni del trattore e non al valore di omologazione del sedile;
- che il **sedile** delle macchine semoventi sia ammortizzato per proteggere il lavoratore dalle vibrazioni e che la sospensione sia regolabile in base al peso del conducente;

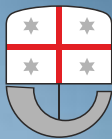
- che il **sedile** sia regolabile in altezza e longitudinalmente;
- che la **postazione di guida** permetta un'ottimale visibilità dell'ambiente circostante per evitare posizioni forzate del collo o continui movimenti di collo e spalle, installando eventuali specchi aggiuntivi o telecamere e che sia fornita di idoneo sistema di climatizzazione;
- che i **comandi** non richiedano forza eccessiva;
- attuare una costante **manutenzione** del mezzo;
- effettuare la movimentazione dei carichi con **mezzi meccanici e/o con sistemi di sollevamento e trasporto**. Ove ciò non sia possibile il carico va suddiviso per diminuirne il peso e/o le dimensioni, altrimenti le operazioni vanno svolte da più addetti; occorre ridurre le distanze di spostamento;
- formare i lavoratori sulla corretta postura, sulla manutenzione del mezzo nonché sulla tecnica di guida, che può influire sia sulle vibrazioni continue trasmesse al corpo che sulle sollecitazioni della colonna vertebrale dovute a frenate o ad accelerazioni;
- formare i lavoratori sulle corrette tecniche di movimentazione manuale dei carichi. Il carico deve essere mantenuto vicino al corpo; vanno evitate le rotazioni e le flessioni del corpo e le dislocazioni estreme in senso verticale;
- esercitare il controllo sulle effettive modalità operative.

Inoltre per salvaguardare la salute dei lavoratori è necessario organizzare le attività in modo che:

- siano limitati i tempi di esposizione a vibrazioni;
- siano evitati lunghi periodi in posizione seduta, in piedi o non ergonomica;
- le pause siano in numero ed entità sufficiente a permettere il recupero dello sforzo compiuto.

Bisogna evitare ai lavoratori l'uso di:

- strumenti e attrezzature di lavoro pesanti, affaticanti o scomodi da usare (non ergonomici);
- dispositivi di protezione non idonei (quindi non efficaci o addirittura potenzialmente aggravanti il rischio).



REGIONE LIGURIA

Settore Prevenzione, Sanità Pubblica, Fasce Deboli, Sicurezza Alimentare e Sanità Animale

CAMPAGNA REGIONALE SULLE MALATTIE PROFESSIONALI

LA SALUTE NEI LUOGHI
DI LAVORO È IMPORTANTE.
NON BUTTARLA VIA.



Contatti

in collaborazione con

INAIL

Direzione Regionale Liguria

Contatti

ASL I Imperiese

Dipartimento Prevenzione

Struttura complessa Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro
via Aurelia 97 - 18038 Bussana di Sanremo

tel. 0184 536531 - 0184 536533

bu.psal@asl1.liguria.it f.sferrazzo@asl1.liguria.it

ASL 2 Savonese

Dipartimento Prevenzione

Struttura complessa Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro
Via Collodi, 13 - 17100 Savona

Tel. 019/8405718 - fax 019/8405997

psal.sv@asl2.liguria.it

ASL 3 Genovese

Dipartimento Prevenzione

Struttura complessa Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro
Via Bainsizza 42 - 16147 Genova

Tel:010849-5622/10/09 - fax: 0108495600

psal.direzione@asl3.liguria.it

ASL 4 Chiavarese

Dipartimento Prevenzione

Struttura complessa Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro
Corso Dante 163 -16043 Chiavari

Tel: 0185/329065 fax 0185/322919 psal@asl4.liguria.it

ASL5 Spezzino

Dipartimento Prevenzione

Struttura complessa Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro
Corso Nazionale 332 19125 La Spezia

Tel. 0187 535435 fax 01875351039 psal@asl5.liguria.it

INAIL Sede di Genova: Via G. D'Annunzio, 76
genova@inail.it, PEC genova@postacert.inail.it;

INAIL Sede di Chiavari: Via Col. Franceschi, 79
chiavari@inail.it, PEC chiavari@postacert.inail.it;

INAIL Sede di Savona: Via Venezia, 6
savona@inail.it, PEC savona@postacert.inail.it;

INAIL Sede di Imperia: Viale Matteotti, 167
imperia@inail.it - PEC imperia@postacert.inail.it;

INAIL Sede di La Spezia: Corso Nazionale, 326
laspezia@inail.it - PEC laspezia@postacert.inail.it.